

## SCHEDA INFORMATIVA

Un debito, un costo, un ricavo, una attività sono realtà economiche che esistono a prescindere dal contesto nazionale nel quale nascono e non è pensabile che invece vengano riconosciute, misurate e rappresentate in modo differente nella contabilità di ciascun paese, meno che mai quando si tratti di paesi che devono condividere la gestione di risorse unitarie.

Nel 2011, l'Unione Europea, anche sotto la spinta delle conseguenze della *Global Financial Crisis* che hanno portato a galla la inaffidabilità dei conti di alcuni Stati membri, ha approvato una direttiva, la n. 85, con cui ha introdotto l'obbligo per tutti i Paesi membri di adottare sistemi di contabilità pubblica che contengano le informazioni necessarie per generare dati fondati sul *principio di competenza* e che siano basati sull'applicazione di un unico set comune di principi contabili. Secondo la Commissione Europea, in tal modo, è inoltre possibile conseguire un generale miglioramento della tempestività e dell'affidabilità della informazione contabile con un conseguente beneficio sull'efficacia e l'efficienza della intera pubblica amministrazione.

La Commissione ha costituito un *Working Group* all'interno di EUROSTAT con il compito di formare un set di principi contabili europei, i c.d. *European Public Sector Accounting Standards - EPSAS*. Secondo le previsioni del *Working Group*, le Amministrazioni dei paesi membri dovranno aver già redatto il primo bilancio a base interamente *EPSAS* entro il 2025. Il Presidente del *Working Group* *EPSAS* Alexander Makaronidis, interviene all'evento. I principi *EPSAS* dovranno svilupparsi, almeno in una lunga fase iniziale, sulla base dei principi contabili internazionali (*IPSAS*), già da diversi anni emanati dall'*IPSASB* – International Public Sector Accounting Standards, – e attualmente già oggetto di diretta applicazione in molte giurisdizioni e contesti sovranazionali. Il Presidente *IPSASB*, Ian Carruthers, interviene all'evento.

Nel quadro così descritto, il CNDCEC nel 2016, su iniziativa dell'allora Consigliere Delegato agli enti pubblici Dott. Giovanni Gerardo Parente, ha commissionato una ricerca volta a valutare i rapporti tra qualità del bilancio pubblico e sistemi *accrual*.

La ricerca, coordinata dal prof. Capalbo, attualmente membro *IPSASB* su nomina CNDCEC e dal prof. Frino, professore di Economia della University of Wollongong (Australia), ha raccolto l'opinione dei revisori degli enti locali italiani che, negli ultimi anni, hanno svolto un ruolo essenziale nel lungo ed articolato processo di riforma con cui si è lentamente introdotta la logica della competenza economica negli enti territoriali italiani. I risultati dimostrano che secondo i revisori degli enti locali la introduzione del D.lgs 118 del 2011 ha apportato un sensibile miglioramento alla qualità del bilancio dei comuni italiani, ma un'eventuale *ulteriore* evoluzione verso un modello basato esclusivamente sulla contabilità economico-patrimoniale, ovvero un modello sostanzialmente analogo a quello adottato dalle società di capitali, potrebbe portare ulteriori importanti miglioramenti alla qualità dei bilanci degli enti pubblici soprattutto in termini di incremento della capacità di rappresentarne correttamente l'andamento economico e finanziario, la solidità e la solvibilità..

I revisori, quindi, che pur si devono ritenere tra le categorie che sarebbero più esposte agli aggravamenti operativi derivanti da ulteriori modifiche del modello contabile degli enti pubblici italiani, premiano la direzione indicata dall'Unione Europea e condividono quanto costantemente lo IPSASB da sempre sostiene in tema di utilità dei modelli full accrual nel settore pubblico.

Il messaggio che complessivamente emerge dai risultati della ricerca è che, *pur apprezzando gli sforzi e gli effetti della recente riforma*, un importante player del mondo della contabilità pubblica indica al Paese di proseguire nel solco segnato dalla Unione Europea con la direttiva 85 del 2011.